



UNIVERSITÀ DI PISA



## “ECONOMIA POLITICA” E “PUBBLICA ECONOMIA” NELLA CULTURA ECONOMICA TOSCANA DEL XIX SECOLO: TRADUZIONI, DIBATTITI, TRADIZIONI (1815-1861)

MARCO CINI

DEPARTMENT OF POLITICAL SCIENCES – UNIVERSITY OF PISA

PISA / ITALY

marco.cini@sp.unipi.it

Nel contributo si propone una riflessione intorno alla discussione avvenuta nel Granducato di Toscana nella prima metà dell'Ottocento sull'economia politica e sulle teorie economiche di matrice anglosassone e francese. Il punto di partenza sono le traduzioni degli scritti di Sismondi e di Say pubblicati nel 1824 nella «Revue Encyclopédique» sulla bilancia fra consumi e produzione e tradotti da Giuseppe Montani per l'«Antologia» di G.P. Vieusseux.

Muovendo da queste traduzioni, è poi possibile ricostruire i canali attraverso i quali numerosi esponenti del ceto dirigente toscano acquisirono i testi dei principali economisti inglesi e francesi. Fino agli anni '30 l'élite toscana condivise l'itinerario proposto dagli economisti classici per individuare quella geometria delle leggi di produzione e di scambio che, come chiarito da Say, aveva fatto dell'economia politica una scienza sperimentale in grado di spiegare le leggi e le dinamiche del mercato.

L'adesione al paradigma classico, peraltro, ben si coniugava con la tradizione liberista leopoldina. Tuttavia, nel corso degli anni '30, l'esplosione delle rivolte operaie in numerose città europee e il dilagare del pauperismo portarono il ceto dirigente toscano a rivedere criticamente le proprie convinzioni, accordando maggiore attenzione alle teorie sismondiane. In questo cambiamento, acquisì un peso rilevante anche una definizione di economia politica elaborata da un gruppo di giuristi toscani (F. Forti, V. Salvagnoli, G. Poggi), fondata su un approccio giuridico-storicistico e non deduttivistico, che interpretava l'economia politica – e, più in generale, l'economia – come un ambito retto dalle medesime leggi che regolavano l'intera vita sociale, e non **come** un luogo separato dotato di proprie specifiche leggi. Impresa e mercato non venivano dunque presentati come luoghi separati dal resto della *civitas*, circostanza che spinse tali autori ad interpretare su basi sensibilmente diverse, rispetto a quanto precisato dall'economia classica, il ruolo che gli imprenditori e gli apparati pubblici avrebbero dovuto avere nell'organizzazione dei fattori produttivi.

### REFERENCES

- [1] Augello M.M., Bianchini M., Guidi M.E.L. (a cura di), 1996. *Le riviste di economia in Italia (1700-1900). Dai giornali scientifico letterari ai periodici specialistici*, Milano: FrancoAngeli.
- [2] Augello M.M., Guidi M.E.L., 2001. Da dotti a economisti. Associazioni, accademie e affermazione della scienza economica nell'Italia dell'Ottocento. In M. M. Augello, M. E. L. Guidi (a cura di), *Associazionismo e diffusione dell'economia politica nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: FrancoAngeli, vol. I, pp. XXI-XCI.





- [3] Berg M., 1983. *La questione del macchinismo e la nascita dell'economia politica*, Bologna: Il Mulino.
- [4] Cini M., 2009. L'economia politica dei giuristi toscani. In *Lettere, diritto, storia. Francesco Forti nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di A. Chiavistelli, Firenze: Olschki, pp. 47-64.
- [5] Conte L., 1988. *Il Costituirsì dell'insegnamento di Economia politica nell'Università di Pisa (1840-1876)*, in *Le cattedre di economia politica in Italia. La diffusione di una disciplina "sospetta" (1750-1900)*, a cura di M.M. Augello, M. Bianchini, G. Gioli, P. Roggi, Milano: FrancoAngeli, pp. 221-239.
- [6] Coppini R. P., 1997. Antindustrialismo e "industrie" nel pensiero di Sismondi. *Valdinievole. Studi storici*, 4: 29-43.
- [7] Gioli G., 1972. Gli albori dello smithianesimo in Italia. *Rivista di Politica Economica*, 7: 1-48.
- [8] Gioli G., 1982. La «più grande felicità per il maggior numero» all'Accademia dei Georgofili (1830-1850). In R. Faucci (a cura di), *Gli italiani e Bentham*, Milano: FrancoAngeli, vol. I, pp. 89-103.
- [9] Gislain J.-J., 1996. Sismondi: naissance de l'hétérodoxie. *Economies et Sociétés*, 2(9): 45-51.
- [10] Guidi M. E. L., Potier J.-P., 2003. Fantasia italiana. La ricezione del pensiero economico di Jean-Baptiste Say nell'Età del Risorgimento. In P. Barucci (a cura di), *Le frontiere dell'economia politica. Gli economisti stranieri in Italia: dai mercantilisti a Keynes*, Firenze: Polistampa, pp. 159-230.
- [11] Pazzagli C., 2003. *Sismondi e la Toscana del suo tempo (1795-1838)*, Siena: Protagon Editori.
- [12] Potier J.-P., 2000. La réception de la pensée de Jean-Baptiste Say en Italie dans la première moitié du XIX<sup>e</sup> siècle. *Il pensiero economico italiano*, 2: 199-224.
- [13] Romani R., 1994. *L'economia politica del Risorgimento italiano*, Torino: Bollati Boringhieri.
- [14] Sofia F. (a cura di), 2001. *Sismondi e la civiltà toscana*, Firenze: Olschki.
- [15] Steiner Ph., 1990. L'économie politique pratique contre les systèmes: quelques remarques sur la méthode de J.-B. Say. *Revue d'économie politique*, 5: 664-87.
- [16] Steiner Ph., 1995. Quels principes pour l'économie politique? Charles Ganilh, Germain Garnier, Jean Baptiste Say et la critique de la physiocratie, *Economies et Sociétés*, 22-23 (1-2): 209-30.